

“L’anomalo bicefalo” al debutto a Roma prima di arrivare a Udine

Messaggero Veneto

01-12-2003

Il premio Nobel ha deciso di tornare in teatro per opporsi a ogni censura nei confronti della satira

Debutterà oggi a Roma, al Teatro Olimpico, dove resterà in scena fino a domenica *L'anomalo bicefalo*, il nuovo spettacolo realizzato da Dario Fo e Franca Rame che, per la stagione di Teatro Contatto, sarà a Udine domenica 14, alle 21, al palasport Carnera che, a giudicare da come sta andando la preventivata, farà registrare in breve il tutto esaurito.

Com'è noto, l'arrivo sulle scene di *L'anomalo bicefalo* è molto atteso, sia perché questo è un momento in cui si parla molto della satira e delle censure che la satira deve subire, sia in quanto la stessa nuova creatura della Coppia Fo-Rame ha dovuto subire alcuni attacchi che ne volevano mettere in dubbio la stessa rappresentazione. Come ci si ricorderà, infatti, la contestata pièce, aveva già dovuto subire una specie di blocco preventivo, poi fortunatamente rientrato, al Piccolo di Milano, un blocco che ha sollevato le vibranti proteste di gran parte della società italiana e che ha visto prendere le difese di Dario Fo anche la stessa Veronica Lario, la moglie del presidente del consiglio Silvio Berlusconi che è il protagonista - evidentemente non troppo felice -

della vicenda che sarà portata sulla scena.

«La storia - spiega il settantasettenne premio Nobel - è semplice. Berlusconi, dopo un incidente viene operato,

una parte del cervello di Putin gli viene innestata sul suo e diventa così bicefalo. Quando si risveglia non sa esattamente chi sia e così la moglie Veronica (interpretata da Franca Rame) gli deve raccontare tutte le sue storie e le bugie che ha raccontato. A questo punto lui si indigna di queste rivelazioni e si autodenuncia davanti a un parlamento che prima è perplesso e poi comincia a insultarlo. E c'è anche chi tenta, come Previti, di buttarlo giù dalle scale».

L'anomalo bicefalo ha subito più di una stesura: «Abbiamo scoperto con Franca che c'era più di un buco. Per esempio, abbiamo dato inizialmente per scontato che

tutti conoscessero la figura di Putin. Bisognava, invece, far capire al pubblico chi fosse realmente questo personaggio e così la gravità della difesa non informata da parte di Berlusconi sul caso Cecenia».

Nei giorni scorsi Dario Fo ha detto: «Non volevo neanche

lavorare quest'anno. E ho ancora una ferita aperta sulla spina dorsale dopo un intervento chirurgico, ma la messa al bando di tanti compagni di satira mi ha imposto di tornare in campo. In questo momento c'è il dovere di fare certe cose perché la gente si aspetta di non essere tradita».

La situazione in Italia? «Io e Franca abbiamo da sempre subito periodi duri durante la nostra carriera, ma quello che sta succedendo ora è a un tale livello che sta diventando davvero pericoloso». La satira è «indignazione, rabbia, nasce da un'ingiustizia che deve essere condivisa da un pubblico informato e che sente la stessa ingiustizia. Se no è solo sfottò, lazzo, parodia: quella la fa il Bagaglino».

Per Fo, insomma, ormai in Italia «è regime grazie a un personaggio che controlla tutte le tv, anche La7, e altre 200 tv private con il ricatto del controllo totale della pubblicità».

Dopo le censure, a diverso titolo, di Sabina Guzzanti, Paolo Rossi e Daniele Luttazzi per il premio Nobel c'è da rimpiangere la Democrazia Cristiana: «La censura della Dc era esplicita e chi la faceva si prendeva le sue respon-

sabilità; quella di oggi è subdola, gente che alza il tiro e poi scappa».

Per Fo, Berlusconi ha «ormai perso le staffe. Prima era più equilibrato; ora invece è diventato intransigente cacciando tutti i comici satirici in tv anche quelli di destra».

E a chi gli chiede chi sia mai questo comico di destra, Fo dopo un po' di esitazione («Non vorrei danneggiarlo: è un amico») dice: Piero Chiambretti.

Immediata la risposta di Chiambretti, raggiunto telefonicamente: «La cosa mi sorprende moltissimo: se fossi di destra non sarei a casa». Così l'attore replica a Fo.

«Non so come commentare - continua perplesso il comico - è una cosa che mi giunge inaspettata: sembra una battuta di Fo. Una persona che considero con il più grande rispetto e che forse voleva essere solo provocatorio».

Sul mio «posizionamento politico - conclude Chiambretti che a ottobre ha visto arenarsi la trattativa di un nuovo programma in seconda serata che avrebbe dovuto condurre su Raidue - mi sembra non ci siano chiaro-scuri. E poi sono fuori dalla Rai: chiedetelo quindi a Cattaneo se sono di destra o di sinistra.» (b.l.)

Domani debutta a Roma la contestata pièce «L'anomalo bicefalo»

Dario Fo in scena contro la censura

«Un dovere perché la gente si aspetta di non essere tradita»

Francesco Gallo

ROMA - «Non volevo neanche lavorare quest'anno. E ho ancora una ferita aperta sulla spina dorsale dopo un intervento chirurgico, ma la messa al bando di tanti compagni di satira mi ha imposto di tornare in campo». Così il premio Nobel Dario Fo ha detto all'antivigilia della prima romana di «L'anomalo bicefalo» al Teatro Olimpico (da domani al 7 dicembre).

«In questo momento - spiega - c'è il dovere di fare certe cose perché la gente si aspetta di non essere tradita».

La contestata pièce, scritta e interpretata insieme a Franca Rame, che ha dovuto subire una sorta di blocco preventivo, poi rientrato, al «Piccolo» di Milano, un motivo l'ha davvero per aver avuto un così difficile travaglio: il protagonista della vicenda non è altri che il premier Silvio Berlusconi.

«La storia è semplice - spiega il settantasettenne premio Nobel -. Berlusconi dopo un incidente viene operato e una parte del cervello di Putin gli viene innestata sul suo e diventa così bicefalo. Quando si ri-

sveglia non sa esattamente chi sia e così la moglie Veronica (la Rame) gli deve raccontare tutte le sue storie e le bugie che ha raccontato. A questo punto lui si indigna di queste rivelazioni e si autodenuncia davanti a un parlamento che prima è perplesso e poi comincia a insultarlo. E c'è anche chi tenta, come Previti, di buttarlo giù dalle scale».

Per Fo, Berlusconi ha «ormai perso le staffe. Prima era più equilibrato, ora invece è diventato intransigente cacciando tutti i comici satirici in tv anche quelli di destra».

E a chi gli chiede chi sia mai questo comico di destra, Fo dopo un po' di esitazione («non vorrei danneggiarlo: è un amico») dice: Piero Chiambretti.

La situazione in Italia? «Io e Franca abbiamo da sempre subito periodi duri

durante la nostra carriera, ma quello che sta succedendo ora è a un tale livello che sta diventando pericoloso: qualcosa che somiglia al fascismo e al nazismo».

La satira è «indignazione, rabbia, nasce da un'ingiustizia che deve essere condivisa da un pubblico informato e che sente la

stessa ingiustizia. Se no è solo sfottò, lazzo, parodia: quella la fa il Bagaglino».

Per Fo ormai in Italia «è regime» grazie a un personaggio «che controlla tutte le tv, anche La7, e 200 tv private con il ricatto del controllo totale della pubblicità».

«L'anomalo bicefalo» - che dopo Roma approderà in Veneto per poi passare a Milano e nel Sud d'Italia - ha subito più di una stesura: «Abbiamo scoperto con Franca che c'era più di un buco. Ad esempio, abbiamo dato inizialmente per scontato che tutti conoscessero

la figura di Putin. Bisognava invece far capire al pubblico chi fosse realmente questo personaggio e così la gravità della difesa non informata da parte di Berlusconi sul caso Cecenia».

Dopo le censure a diverso titolo di Sabina Guzzanti, Paolo Rossi e Daniele Luttazzi per il premio Nobel c'è da rimpiangere la Democrazia cristiana: «La censura della Dc era esplicita e chi la faceva si prendeva le sue responsabilità, quella di oggi è subdola, gente che alza il tiro e poi scappa».

Stasera i creatori dell'«Anonimo bicefalo» Dario Fo e Franca Rame saranno o-

spiti di «Che tempo che fa», alle 20.10 su Raitre. Il premio Nobel e la moglie si interrogheranno su quello che si può dire in televisione ma soprattutto su quello che non si può dire. In studio anche Michele Serra in studio e, in collegamento da New York, Paolo

Guzzanti affronterà l'argomento come padre di Sabina e Corrado.

Dopo la conferenza stampa di Fo, è giunta la reazione di Piero Chiambretti: «La cosa mi sorprende moltissimo: se fossi di destra non sarei a casa», ha detto Chiambretti raggiunto telefonicamente. «Non so come commentare - continua perplesso il comico - è una cosa che mi giunge inaspettata: sembra una battuta di Fo. Una persona che considero con il più grande rispetto e che forse voleva essere solo provocatorio».

«Sul mio posizionamento politico - conclude Chiambretti che a ottobre ha visto arenarsi la trattativa di un nuovo programma in seconda serata che avrebbe dovuto condurre su Raidue - mi sembra non ci siano chiaro-scuri. E poi sono fuori dalla Rai: chiedetelo quindi a Cattaneo se sono di destra o di sinistra».